

## CORRIERE DELLA SERA

5 MI

## Barbie? No, è la Locandiera

Una Mirandolina pop e postmoderna nell'allestimento di Corrado d'Elia

Rosa shocking e plastica ovunque, rimi adrenalinici e risate, con una Mirandolina che sembra una delle Barbie Girl. E «La Locandiera» comica e in technicolor di Corrado d'Elia, la versione pop del grande classico, un cult nato al teatro Libero che dopo aver calcato il palcoscenico del Me-notti, approda ora nel centratissimo teatro Litta. «È La Locandiera così come l'ha scritta Carlo Goldoni» assicura d'Elia, il regista «del copione originale non è stato cambiato nulla, neanche una virgola, a renderla contemporanea è l'allestimento».

Per sottolineare il manierismo dell'epoca in cui è nato il testo (1753), il regista non ha avuto dubbi: «Qui la plastica, è ovunque, costumi, oggetti, scene. È il nostro modo per citare il Settecento, il secolo dell'Illuminismo certo, ma anche quello dell'ipocrisia e della finzione». Con un cast super affiatato di sette attori (Alessandro Castellucci, Gustavo La Volpe, Andrea Tibaldi, Marco Brambilla, Tino Danesi e lo stesso d'Elia), la protagonista è Monica Faggiani, Mirandoli-



na, una sorta di Barbie, tutta rosa shocking e capello biondo platino, ma anche la figura di una donna di oggi, moderna ed emancipata che sa il fatto suo. «Mirandolina ha un fascino femminile indiscusso, tutti gli avventori della locanda se ne innamorano, ma lei sa come gestire la situazione, tenendo a bada la sua vita, affari e uomini compresi; è il simbolo dei valori della nuova borghesia dell'epoca». È anche,

l'unica donna della scena. «Per evidenziare l'ipocrisia delle due false dame che Goldoni inserisce tra i personaggi, abbiamo deciso di farle interpretare da due attori in travesti».

Uno spettacolo dunque dove la finzione è dichiarata fin da subito, sfacciata, senza pudore, qui tutto si svolge in un mondo smaccatamente finto, tanto simile a quello ieri, e di oggi. «Nel Settecento la falsità si chiamava manierismo, con-

venzioni, in quell'epoca era più importante apparire che essere; oggi anche se quelle regole comportamentali non esistono più, il gioco non è cambiato di molto». Ora dunque niente bon ton e finzione a mille? «L'ipocrisia è insita nell'essere umano, i secoli cambiano, ma l'uomo rimane sempre lo stesso».

**Livia Grossi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«La locandiera» di Carlo Goldoni nell'allestimento di Corrado d'Elia è in scena da stasera al 25 gennaio al teatro Litta, (corso Magenta 24, ore 20.30, biglietti 21 euro). In scena, oltre allo stesso d'Elia (anche regista), Monica Faggiani, Alessandro Castellucci, Gustavo La Volpe, Andrea Tibaldi, Marco Brambilla e Tino Danesi